

SALERNO

Al Grand Hotel convegno sulla ludopatia

Oggi alle ore 18 al Grand Hotel Salerno si terrà il primo convegno nazionale sulla ludopatia. Negli ultimi mesi si sono rivolti presso lo sportello provinciale U.DI.CON. numerosi consumatori di tagliandi "Gratta e Vinci"

asserendo di essere stati "truffati" al momento degli acquisti degli stessi, perché non indicavano le probabilità di vincita, così come previsto dall'art. 7, comma 5, del d.l. n. 158/2012 (c.d. decreto Balduzzi), in materia di prevenzione della ludopatia. Lo studio legale dell'avvocato Ciccone (nella foto) ha deciso di avviare una serie di azioni giudiziarie, le cui sentenze stanno dando esito favorevole. All'incontro, che sarà introdotto dall'avv. Ciccone in qualità

di presidente provinciale dell'U.DI.CON. Salerno, parteciperanno il presidente nazionale U.DI.CON. Denis Nesci, il prof. Sergio Barile, il presidente della Università Telematica Pegaso Danilo Iervolino e il pm Montemurro.



GIALLO SEZIONE EBOOK

Premio Garfagnana: Carlomagno finalista

"L'invito", romanzo noir della salernitana Piera Carlomagno, pubblicato da Compagnia Editoriale Aliberti di Roma in Love, prima collana di eBook interamente dedicata all'amore, diretta dalla scrittrice Cinzia Giorgio, è

finalista al VI Premio Garfagnana in Giallo, nella sezione eBook, di cui è stata vincitrice nel 2014 con il romanzo "L'anello debole". La cerimonia di premiazione avrà luogo alla Fortezza Mont'Alfonso di Castelnuovo di Garfagnana, in provincia di Lucca, sabato 26 novembre. Il rosso della passione e il nero dell'anima sono i colori che si intrecciano in questa storia che, considerata la precedente produzione di gialli e noir dell'autrice, ha trovato la sua

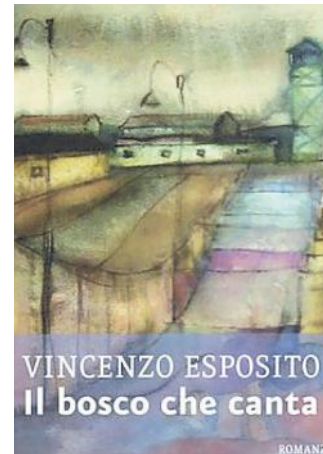


giusta collocazione in "Lovesick", una delle dieci "sottocollane", dedicata al mistero. L'eBook è disponibile su Amazon, BookRepublic, IBS, La Feltrinelli, Libreria Universitaria, Streetlib Store.

SCAFFALE

OGGI ALL'EX GUIDA

Il male e le leggi razziali nel romanzo di Esposito



La copertina del libro

Raccontare il male - la sua banalità, come recita il titolo dell'opera di Hannah Arendt - e capirlo, entrando nei meccanismi umani, non è semplice per uno scrittore. Così come non è stato facile per l'autore di "Il bosco che canta" (Marlin Editore, pp. 153, 12,90 euro), Vincenzo Esposito, raccontare le tragiche vicende che avvulpano la storia d'amore di due giovani, al tempo delle leggi razziali promulgate dal regime nazista. La presentazione del volume si terrà questo pomeriggio, nella Libreria Guida Salerno Imaginesbook, alle ore 18, con gli interventi della giornalista Luciana Mauro, dello scrittore Domenico Notari e con la presenza degli editori Tommaso e Sante Avagliano. La storia di Daniele, giovane ebreo studente di ingegneria e abile giocatore di scacchi, che si innamora di Sara. Siamo nella primavera del 1935. Le leggi razziali del 1938, la tratta degli ebrei, lo scoppio della guerra e i campi di sterminio travolgeranno i due ragazzi, deportati in un campo di sterminio che sorge accanto ad un bosco di faggi, chiamato dagli internati "il bosco che canta". «Durante la scrittura - ha spiegato lo scrittore e insegnante Vincenzo Esposito - ho sentito il dolore, soprattutto nel raccontare alcuni particolari come quello del protagonista che, nel lager, viene costretto a numerare i morti con la matita, la cui punta deve leccare ogni volta che segna il numero sul corpo». Il romanzo de "Il bosco che canta" è ispirato ad alcuni fatti realmente accaduti. «Qualche anni fa - continua Esposito - ho letto un articolo in cui si parlava della deportazione degli ebrei omosessuali. Secondo il Paragrafo 175 del codice penale tedesco, l'omosessualità era un reato. Vennero deportati molti ebrei omosessuali a Buchenwald. Nell'articolo di giornale, si riportavano le parole di un certo Heinz Dörmer e si parlava di un film documentario dove due registi americani andavano a trovare i sopravvissuti ebrei omosessuali. In particolare si descriveva un posto, il bosco che canta, ovvero un bosco vicino al lager, dove gli ebrei venivano portati di notte e torturati fino alla morte. Dal campo di concentramento arrivavano questi lamenti di dolore. Da lì è partita la mia ricerca».

Barbara Ruggiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCIMMIA AMBIZIOSA

Il saggio di Cesarino sull'evoluzione della specie



La copertina del libro

Nella sconfinata antologia inerente ai primordi del genere umano, un ruolo rilevante spetta d'uopo al saggio di Felice Cesarino "La scimmia ambiziosa - Alle origini del pensiero creativo" (editore Arbor sapientiaE).

Il volume dell'intellettuale cilentano, consulente del ministero dei Beni culturali e già ordinario di Storia dell'arte, è una ricerca che intende privilegiare la strada dell'analisi, dell'approfondimento, di una critica mai speciosa, al contrario coraggiosa e avulsa dalle interpretazioni dogmatiche dei profeti dell'ovvio. Cesarino, facitore in passato di ricerche nel Sahara centrale, artefice di studi e localizzazioni di siti paleolitici e insediamenti dell'età del bronzo nel golfo di Policastro - fino alle campagne di scavo della villa romana di Sappri - con pubblicazioni su riviste internazionali, infiamma la passione del lettore con un volume di ampio respiro che non indulge all'autocelebrazione ma "straccia" senza reticenze la visione distorta e paradigmatica dei conformisti spacciati per divulgatori scientifici.

"La Scimmia ambiziosa" è una voce fuori dal coro come scientemente sottolinea nella prefazione Francesco Fedele, per un quarto di secolo direttore del museo di Antropologia della "Federico II" di Napoli, dal 1984 componente della missione archeologica italiana nello Yemen e sagace professore di Preistoria europea e Paleoeologia umana alla Columbia University di New York.

Il libro di Felice Cesarino affonda le sue radici anche nell'antico e mai sopito dilemma della creazione e nel rapporto in cui, da prospettive antitetiche, la scienza attribuisce alla natura il ruolo di ente supremo, mentre la religione ribadisce che la natura è creato e non Creatore. Nel processo intellettuale e nell'evoluzione della specie, Cesarino nella sua opera ha anche il coraggio di puntare l'indice verso la fragilità della scrittura o della "memoria scritta", mettendo in guardia dalla visione imprecisa e sovente faziosa, la cui proiezione trova ospitalità e rifugio sotto mentite spoglie della storia.

L'autore, nell'inedita nota a chiosa di ogni capitolo, impreziosisce il libro con una "pausa di riflessione" in cui rifugge da qualsiasi atteggiamento di infallibilità per trovare ristoro nella lucida critica alla supponenza dell'ambiente scientifico nei confronti delle novità culturali.

Pasquale Scaldaferrì

© RIPRODUZIONE RISERVATA



co una cosa: se la Villa è stata riaperta nel 2009 dopo lavori di ristrutturazione di 6 milioni di euro, vuol dire che quei lavori non sono stati svolti bene? Forse qualche domanda dobbiamo farcela», ha spiegato Capuano.

«Noi abbiamo detto che siamo disponibili a risolvere il

problema della sicurezza: vogliamo farci carico di tutta la documentazione per mettere a norma la struttura; almeno il piano terra. L'associazione - conclude Capuano - ha fatto tanto per quella struttura: non dimentichiamo che oltre 23 anni fa fu proprio un gruppo di persone che poi hanno costitu-

ito l'associazione a riaprire la Villa e ad accollarsi tutti i lavori per renderla fruibile a tutti. E fu proprio grazie alla nostra presenza, e agli scopi sociali e culturali sempre perseguiti, che si riuscì a vincere un bando per finanziare il restauro».

Nel frattempo, in attesa che la burocrazia trovi una soluzio-

ne ai problemi sollevati, lo storico portone di ingresso resta chiuso, all'interno l'intonaco cade a pezzi e solo qualche colonia di topi popola quello che per anni è stato il cuore pulsante di una serie di iniziative di carattere sociale e culturale.

Barbara Ruggiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAESTUM

Scoperto un vaso ateniese

Un frammento è venuto alla luce durante gli scavi nell'area

Un frammento di vaso ateniese nello scavo in corso nell'area archeologica di Paestum. È il ritrovamento effettuato dagli archeologi impegnati nella campagna avviata lo scorso settembre e finanziata dal Parco Archeologico, diretto da Gabriel Zuchtriegel, e dal pastificio "Antonio Amato". Lo scavo, che insiste sull'abitato pre-romano, contemporaneo dei grandi templi, punta a riportare alla luce i resti di quelle che furono le abitazioni private di età magno-greca ed è attualmente incentrato su una strut-

tura in blocchi con relativi piani di vita. «Cerchiamo le tracce della vita quotidiana e dell'economia, fatte di pietra, terra e cocci - ha commentato Zuchtriegel - ma non nego che trovare un bel vaso attico, come ne abbiamo anche dalle necropoli e dai santuari, ci emoziona perché conferma l'alto tono di vita che si intuisce anche dalla struttura in blocchi, forse una casa o si direbbe quasi un palazzo, dei decenni in cui nascono il tempio di Athena e la tomba del Tuffatore».

Le cifre record. Venti per cento

in più di visitatori rispetto allo scorso anno con incassi raddoppiati. Sono i numeri d'oro, da gennaio a ottobre, del Museo e del Parco Archeologico di Paestum, a un anno dall'insediamento del nuovo direttore, l'archeologo tedesco Gabriel Zuchtriegel. Numeri che fanno di Paestum uno dei parchi archeologici magno-greci più belli e suggestivi del mondo. Dalla riapertura, dopo venti anni, del tempio di Nettuno e della cosiddetta Basilica, l'unico in tutto il Mediterraneo accessibile ai diversamente abili, alle passeggiate

notturne nell'area archeologica, alle numerose mostre, ai convegni e alle manifestazioni tenutisi durante il 2016, alle decine di incontri con le scolaresche, all'idea di un abbonamento annuale per l'accesso al Parco archeologico per la cifra, irrisoria, di 15 euro, fino all'avvio, di una campagna di scavo per il recupero delle case private di epoca greca, coperte finora da quelle di età romana. «È il progetto in corso che mi emoziona di più - spiega Zuchtriegel - È uno scavo aperto al pubblico, presente sui social e visitabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA